



## COMUNITÀ PASTORALE SAN VINCENZO

Cantù / Intimiano

SAN CARLO / SAN LEONARDO / SAN MICHELE / SAN PAOLO / SAN TEODORO

### ***Gentilissimi e stimati membri del nuovo CAEcp mandato 2024-2028***

Desidero anzitutto **ringraziarvi** a nome di tutta la comunità pastorale della vostra adesione e disponibilità a prestare questo specifico e competente servizio **all'intera Comunità Pastorale** san Vincenzo con le 5 sue parrocchie. Pur sapendo che ogni singola parrocchia ha il suo CAEP, in quanto solo le parrocchie hanno figura giuridica ma non la Comunità Pastorale che è solo un organo pastorale, tuttavia a voi, in particolare, **è chiesto uno sguardo globale e complessivo** come del resto recita il nuovo Direttorio per i Consigli: «Come stabilito alla lettera H del *Direttorio per le comunità pastorali*, il consiglio per gli affari economici di comunità pastorale è «uno strumento di coordinamento e comunione tra le singole realtà [...] costituito dall'insieme dei consigli per gli affari economici delle parrocchie». Pur con indicazioni non coincidenti, la mozione n. 10 del consiglio pastorale diocesano e la mozione n. 11 del consiglio presbiterale incoraggiano, come già il *Direttorio per le comunità pastorali*, la scelta di costituire tale organismo unitario, superando le resistenze delle singole parrocchie e fatta salva la possibilità di eccezionali incontri distinti dei rappresentanti della singola parrocchia, su questioni specifiche».

Carissimi, ci è dunque chiesto di avere questo sguardo globale e mi auguro che insieme possiamo coltivare uno **stile di condivisione e concreta sinodalità** superando le pur legittime singole rivendicazioni parrocchiali: in una comunità pastorale le risorse sono le risorse di tutti, gli oneri sono gli oneri di tutti. Si tratta di una autentica testimonianza di comunione ecclesiale.

Inoltre, per quanto riguarda la nostra comunità pastorale, **i diversi necessari e possibili interventi su tutte le strutture delle 5 parrocchie, nei prossimi anni configureranno il futuro volto della nostra Chiesa locale**, un volto che siamo chiamati tutti, Consiglio Pastorale di Comunità Pastorale, Consiglio degli Affari Economici e comunità cristiana e civile, a **condividere conoscendo nel dettaglio le diverse realtà e convergendo su progetti e interventi**.

Mi è gradito in questo inizio della nostra collaborazione lasciarvi le stesse parole di gratitudine ma anche di invito alla corresponsabilità del nostro arcivescovo M. Delpini che nel febbraio del 2020 ha scritto una lettera ai membri dei consigli degli affari economici.

«...Voi, accettando di far parte del Consiglio degli affari economici della vostra comunità, avete deciso di mettere la vostra professionalità, l'esperienza, la saggezza a servizio della gestione dei beni della comunità.

Desidero dirvi il mio grazie: questo servizio richiede pazienza per comprendere le caratteristiche specifiche dei "beni ecclesiastici" nella storia che li ha generati, nella finalità che li giustifica, nell'attenzione ai criteri di gestione che rende coerente la prassi con i principi.

Il criterio per la gestione dei beni della Chiesa è ispirato dalla finalità dei "beni temporali" (cfr. Si-nodo 47° n. 323) e richiede l'osservanza di normative e di stile adeguati. La correttezza, l'osservanza della normativa canonica e civile, la trasparenza della rendicontazione, l'evidente assenza

di interesse personale sono tratti di uno stile doveroso per coerenza e vantaggioso per l'affidabilità che la parrocchia guadagna. Voi che siete esperti e competenti nei diversi ambiti della gestione economica e immobiliare date un contributo determinante offrendo indicazioni, consigli, consulenze. Ve ne sono sempre grato.

...In questa situazione voi consiglieri siete chiamati a un contributo più intenso, lungimirante, intraprendente, per incoraggiare la generosità di persone e istituzioni che sono nell'abbondanza e per sollecitare la partecipazione di tutti i fedeli a contribuire alla vita della comunità e alle sue opere educative e caritative.

Non raramente poi si pone la questione di come valorizzare e utilizzare il patrimonio immobiliare, talora sproporzionato alle esigenze della comunità: si tratta di pensare a una nuova destinazione coerente con le necessità dell'oggi, oppure di procedere all'alienazione, o a una messa a reddito che recuperi risorse per la vita della comunità. In questi casi si richiede un discernimento saggio al quale non può mancare il vostro contributo, a supporto delle decisioni che il Consiglio pastorale della comunità pastorale o della parrocchia deve prendere in dialogo con gli uffici di curia.

Più in generale devo chiedervi aiuto per contribuire a formare nelle comunità un "sentire condiviso" a proposito dei "beni economici". È anzitutto doveroso per voi un percorso di formazione, un impegno personale di riflessione e conoscenza, un confronto aperto e sincero con la comunità per condividere convinzioni e comportamenti ispirati a Vangelo, alla dottrina sociale della Chiesa, al Magistero di papa Francesco.

Questo è forse il tempo per compiere un passaggio: dall'essere collaboratori e consiglieri ad assumere personalmente responsabilità nell'amministrazione dei beni della comunità e nella gestione delle iniziative.

L'impostazione delle parrocchie richiede che il parroco sia rappresentante legale dell'ente, ma la forma e il carico di lavoro connesso con la rappresentanza legale può assumere forme diversificate. Credo che sia necessaria un'evoluzione verso una responsabilità più partecipata.

In conclusione, invito a vivere anche questo servizio entro i Caecp come una forma di amore alla comunità, con quello spirito di servizio e di intelligenza che ne fa una esperienza spirituale. Infatti, si può crescere nella fede, nella speranza, nella carità, cioè camminare verso la santità, anche trattando di immobili, di soldi e di bilanci, perché lo Spirito di Dio effonde i suoi doni su tutti i suoi figli e in tutti gli ambiti della vita umana. Vi invito per questo ad accompagnare il vostro servizio con la preghiera».

**Padre nostro, Padre di Gesù e Padre nostro, donaci il tuo Santo Spirito.**

**Venga in noi lo Spirito Santo e porti il dono della sapienza:  
la complessità non ci spaventi,  
discernimento e la sinodalità siano il nostro stile,  
la lungimiranza e l'umiltà le nostre virtù.**

**Venga in noi lo Spirito Santo e porti il dono del consiglio:  
la nostra parola sia semplice e franca,  
il nostro discorrere sincero e libero,  
bene della comunità l'unico nostro criterio.**

**Venga in noi lo Spirito Santo e porti il dono della forza:  
le critiche ci aiutino a pensare senza scoraggiarci,  
l'insufficienza delle risorse sia un'esperienza  
della beatitudine della povertà  
piuttosto che un motivo di risentimento,  
la fiducia nella tua Provvidenza sia una riserva inesauribile di speranza e di audacia.**

**Venga in noi lo Spirito Santo e porti il dono della carità:**

**il grido dei poveri sia per noi vocazione,  
la solidarietà il nostro programma,  
la passione per la giustizia la nostra motivazione  
per allargare gli orizzonti e intraprendere percorsi coraggiosi  
per segni riconoscibili di fraternità senza barriere,**

**Il tuo Unigenito Figlio Gesù sia sempre con noi,  
perché senza di lui non possiamo fare niente.**

**AMEN**

Invoco la benedizione del Signore perché ci sostenga in questa nostra collaborazione  
corresponsabile per il bene dell'intera comunità pastorale.

Con stima  
Don Maurizio